

<http://www.praguebiennale.org/artists/italyoutoforder/cuoghi.php>

<http://www.manifesta.org/manifesta4/en/projects/artist1362.html>

Suillakku è l'opera sonora ideata da Roberto Cuoghi per la sua mostra al Castello di Rivoli. Pronunciato sciuilaku, il titolo si riferisce a una posizione di preghiera corale con la mano alzata, che secondo le fonti storiche era praticata dagli antichi Assiri. Immaginando di compiere un viaggio nel tempo, l'artista ambienta l'opera al tempo della caduta dell'impero Assiro, quando tra il 612 e il 609 a.C. la città di Ninive fu oggetto di sanguinosi attacchi. Immedesimandosi nel terrore e nel dolore dei pochi superstiti, Cuoghi ne mette in scena la lamentazione rivolta agli dei. Per scrivere la lamentazione, l'artista ha bilanciato le proprie supposizioni a approfondite ricerche. L'opera, elaborata sulla base del cosiddetto "ui-ua-ui", una possibile forma di pianto stilizzato, è un canto primordiale che sembra prendere forma da rumori di animali irrequieti. Il trailer allegato è la prima parte dell'opera, a cui poi segue la lamentazione vera e propria recitata a partire da testi in lingua accadica o sumerica.

### **Roberto Cuoghi**

\*\*\*\*\*

++++ Ask Diego (my work is mine or it is no good) Something that/resembles-reminds/it seems just like-it's identical-you copied/I've had this in mind for nearly two years/he did it three years ago/it's a coincidence-I swear I didn't know/swear to God/cross my heart-ask Diego.

++++ 1. First, since when have you been your father? I am not myfather. Something like that happens as a child, even though I cannotremember it. I remember asking for clothes from my father, which thenbecame my own, and that was four years ago. 2. Do you sometimes wish to revert to the person you were before you became your father? You always revert to something. It is the story of a flight which becomesa trap. I am not performing theatre and do not have any obligation toanybody. To again become as I once was is a problem. The outline ofmy liver was visible through my clothes. I had long fingernails andmy gums bled even at the most inopportune moments. There was someone who liked me and started to cry on seeing me. 3. Is your father still alive? How did he react when he saw you as himself? My father died last summer, but I believe that he regarded it as a kind of reparation. He never said so to me, but to say, 'This is my son' was an old problem. I was not the first wayward version of his son. (Meike Behm/Roberto Cuoghi)

### **Roberto Cuoghi**

L'esplorazione sistematica della propria identità, ma in termini di ribaltamento, dissezione, piazzamento, deformazione, è il leitmotiv della esperienza singolare di Roberto Cuoghi (Modena 1973). Il giovane artista, che vive a Milano, si è andato affermando con una serie di performances – installazioni nelle quali l'autobiografismo viscerale si riversa in creatività stralunata. Presenze ospitate anche in importanti manifestazioni europee (Francoforte, Vilnius, Berlino, Parigi)

oltre che in prestigiose rassegne italiane. Fra quelle in corso, la prima Triennale di Torino a cura di Francesco Bonami ("La sindrome di Pantagruel") e la collettiva internazionale "Egomania" nella Galleria Civica di Modena diretta da Angela Vettese. Qui propone una serie di "autoritratti" schizzati con matite e tempere su fogli, o manifesti- tazebao tracciati con mano incerta, indossando occhiali scuri da saldatore che limitano e deformano il campo visivo. Ultimo atto di una serie di esperienze di conturbante dilatazione e anticipazione dei tempi e degli spazi dell'esistere, come quella di vivere "da vecchio", raddoppiandosi l'età, tingendosi di bianco i capelli, indossando abiti del padre. Oppure (come a Manifesta 4, Francoforte 2002) costruendosi una specie di capanno- prigione sotto un ponte del Meno.

Mostra - Roberto Cuoghi al Castello di Rivoli (7 maggio-27 luglio)

"L'invito a sviluppare una mostra personale al Castello di Rivoli, è per Cuoghi l'occasione per intraprendere un nuovo viaggio nel tempo (...) l'artista si cala in Mesopotamia, al tempo degli Assiri, in particolare nel periodo più drammatico della storia di quello che è stato il primo tra i grandi imperi del mondo antico. Per mesi, Cuoghi si immerge totalmente in un'epoca e in una civiltà lontane migliaia di anni dal suo presente e legge testi sulla storia, sulla religione, sugli usi e sui costumi del periodo, analizzando l'influsso della più antica cultura sumerica e i motivi di contatto con le tradizioni babilonesi (...) Quasi come se si muovesse tra le vie di Ninive, Cuoghi ne respira il calore, la polvere, immergendosi nei suoni e nei rumori che ne scandiscono la quotidianità (...) all'improvviso, si scatena l'assedio fatale è come se Cuoghi partecipasse in prima persona alla fuga dei superstiti verso Harran. L'esodo è caotico (...) Nel gruppo, ci sono anche un kalutu, un sacerdote le cui funzioni includevano quelle di guidare i canti rituali, accompagnato dalle sacerdotesse del tempio di Ishtar, la dea protettrice di Ninive.

Šuillakku, l'opera sonora ideata da Cuoghi per la mostra a Rivoli è il frutto di quest'ultima metamorfosi dell'artista. Mutando i propri pensieri e moltiplicandoli in quelli di alcune centinaia di Assiri, inclusi quelli del loro sacerdote con le sacerdotesse, Cuoghi ne condivide le ansie e le credenze, risolvendole in una lamentazione rivolta agli dei. Formata dall'unione di rumori, musica e canti, l'opera ha una struttura corale, che Cuoghi ipotizza potesse essere la risposta del gruppo di superstiti alla gravità del momento. Mescolando dati archeologici con elementi di pura invenzione, le numerose letture e ore dedicate all'ascolto di rare musiche tribali di ambito giudaico lo mettono nella condizione di ipotizzare che alcune caratteristiche della musica assira, popolazione di ceppo semita, potrebbero essere state conservate nelle sonorità delle antiche tradizioni ebraiche (...) Nel suo percorso di immedesimazione con gli antichi Assiri e le loro credenze, Cuoghi ritrova più volte il demone Pazuzu. Nel loro pantheon, è uno tra gli spiriti maligni più temuti".

dal testo in catalogo

Roberto Cuoghi. Elogio della molteplicità

Marcella Beccaria

Roberto Cuoghi. Šuillakku

per il ciclo "Nuove generazioni"

a cura di Marcella Beccaria

catalogo Skira, Milano

Con 'Nuove Generazioni', ciclo iniziato nel 2000, il Museo si prefigge di presentare i giovani talenti destinati a emergere sulla scena internazionale

Roberto Cuoghi, nato a Modena nel 1973, si sta affermando come uno tra i talenti italiani più promettenti. Radicale inventore del proprio linguaggio, Cuoghi lavora con le tecniche più diverse, incluse fotografia, video, animazioni, pittura, disegno e suono, impiegandole per sviluppare la sua personale indagine sul principio della metamorfosi

La mostra al Castello sarà incentrata su Pazuzu, un demone documentato fin dall'epoca assira, la cui iconografia, attraverso diverse forme e mutazioni, appartiene anche al nostro presente

Roberto Cuoghi

Foolish Things

## PROJECT ROOM ELDORADO

Dopo aver ospitato le personali di Daniele Puppi, vedovamazzei, Adrian Paci, Sislej Xhafa e Lara Favaretto Eldorado, la project room della GAMeC di Bergamo per i giovani esponenti più interessanti della scena artistica internazionale, presenta Foolish Things (sciocchezze), un progetto inedito di Roberto Cuoghi.

Al centro del suo intervento alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo tre lavori legati dal tema della simulazione, della metamorfosi e dal labile confine tra spettacolo pubblico e la dimensione più intima e individuale di ciascuno. Video, fotografia, installazione e pittura sono i media con cui Roberto Cuoghi costruisce un universo artistico estremamente personale, all'interno del quale confluiscono riferimenti alla cultura pop e al mondo del cinema, dei fumetti e della televisione, insieme con una sensibilità che unisce ironia, poesia e malinconia. A Bergamo Roberto Cuoghi allestisce una personale attraverso tre lavori che, pur essendo stati realizzati in precedenza, hanno avuto scarse o nulle occasioni di essere visti dal pubblico.

Senza titolo (1996-2003) e' l'installazione all'interno del bookshop della GAMeC che accoglie lo spettatore e lo conduce subito in un'atmosfera di sottile inquietudine e ironia: un fitto intrico di cespugli e' racchiuso in un piccolo padiglione di vetro e, di tanto in tanto, e' scosso da tremiti che lo rendono minacciosamente vivo.

Nella prima sala dello spazio Eldorado troviamo invece Friendly Neighbourhood (2001), la serie di ritratti a Andy Warhol che, sospesi tra grafia pop e atmosfere psichedeliche, raccontano i momenti fondamentali ma meno conosciuti della sua biografia: da quando era uno studente d'arte timido e nevrotico a Pittsburgh, attraverso il sogno della metropoli e del successo fino alla scoperta della droga.

La mostra si conclude con Foolish Things (2002), una video proiezione che occupa la seconda sala della project room e che dà il titolo all'intero progetto. Da un lembo di spiaggia dall'aspetto artificiale e vagamente malinconico si leva un sole che, dopo essere tramontato, torna a levarsi e così via, in un rincorrersi di albe e tramonti che raccontano l'avvicinarsi di vita e morte nell'esistenza individuale e collettiva. Il commento musicale è affidato a These foolish things, una nota canzone d'amore degli anni '30 che aggiunge un sentimento di malinconia e struggimento pop a questa riflessione sugli eterni ritorni di cui sono fatte la quotidianità e la vita di tutti.

Roberto Cuoghi (Modena, 1973; vive e lavora a Milano) ha esposto al MART di Trento e alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino nel 2002. Nello stesso anno ha preso parte a Manifesta 4 a Francoforte. Nel 2001 ha preso parte a collettive al Palazzo delle Papesse di Siena, da Sparwasser HQ di Berlino, alla GAMeC di Bergamo e al Museum in Progress di Vienna oltre che alla Biennale di Tirana. Nel 1997 la sua prima personale in uno spazio istituzionale presso la GAM di Bologna.

Metamorfico e imprevedibile, Roberto Cuoghi sfugge per sua natura a ogni facile definizione.

A 25 anni, la sua decisione di assumere l'identità del padre e trasformarsi in un obeso sessantenne ha attratto l'attenzione del mondo dell'arte. Per i sette anni successivi, Cuoghi si è liberato dall'incombenza di gestire la propria gioventù, ricercando i modi e i gesti di una persona più anziana. Malgrado la sua definizione della trasformazione come fatto privato, è impossibile non leggere tale azione come gesto capace di sfidare le convenzioni di gioventù, conformismo e bellezza che appartengono alla cultura contemporanea. Oggi, a qualche anno di distanza dalla fine di quel lungo viaggio, Cuoghi si è appropriato di una nuova identità - quella di un artista più completo, sostituendo gli esperimenti del corpo con quelli della mente, e facendo della metamorfosi la sua spiazzante carta di identità artistica. Due anni fa, è stato proposto a Cuoghi di tenere una personale al Castello di Rivoli, immaginando che sarebbe stato l'inizio di un nuovo esperimento, un'avventura lungo un sentiero non ancora tracciato e privo di appoggi di sicurezza. Così è stato. "Šuillakku", la mostra che si tiene al Castello dal 7 maggio al 27 luglio è un viaggio nel tempo, un'esperienza che promette emozioni fisiche e sensoriali. Cuoghi ha trasportato la propria mente al tempo degli antichi Assiri, calandosi tra il 612 e il 609 a.C., nel momento in cui il loro impero stava per essere distrutto e la loro civiltà annientata da un oblio destinato a durare per secoli. Respirando il calore di un mondo che non c'è più, immaginando i pensieri di uomini e donne vissuti in un altro tempo, Cuoghi ne ha assunto le superstizioni. All'interno del museo, l'artista presenta l'imponente installazione sonora che dà il titolo alla mostra. Strutturata come lamentazione rituale, l'opera è l'ipotesi di un canto-preghiera, rivolto agli dei da un gruppo di Assiri in fuga per la vita. All'esterno del Castello c'è invece una grande statua monumentale, raffigurante Pazuzu, demone che gli antichi temevano ma che invocavano quale forza capace di proteggerli da influssi maligni ancora peggiori. Installata con funzione apotropaica, la statua diventa come un grande

specchio, capace di restituire paure che forse non sono poi così lontane. Marcella Beccaria

## ROBERTO CUOGHI

1973, Modena. Lives and works in Milan

My father always wanted a son. He had me instead, but we share the same name... in fact, on paper I am masculine. When I moved to Rome some ten years ago, I was even called to do my military service, so I reported to the caserma in high heels and a low-cut blouse. My father and I have never been very close, I think it is because he sees a lot of himself in me [...] I heard about Roberto Cuoghi and a piece he was doing in which he became his father. He gained weight, grew a beard, got grey hair and engaged in the same day-to-day activities as his elderly father. The documentation photos depict a man, the same age as me weathered and overweight, barely recognizable as 20-something ... It was some of the most intriguing work I had ever come across. It's the kind of art piece that follows the artist wherever he goes, never letting him drop the performance or take off the mask; he's a perpetual artwork. Roberto Cuoghi's father died recently and yet Roberto is still enacting this artwork, living his life as a 29 year-old 60-year-old. So what now? Does Roberto indeed become his father, taking over where his father's life ended? It's very private and conflicted to become one's father. I think about this often as my own stubborn father is emasculated by endless tests, treatments, surgeries and hospital stays caused by the aggressive cancer in his system. I wonder what Roberto's father thought about his son turning into him—literally. I take comfort in thinking that his father must have been proud and honored by this artwork, and I think my father is comforted by the realization that I am the son he never had.

— Michele Maccarone, "Sherman Magazine," n° 1, 2003

Selected solo exhibitions: 2003: GAMC, Bergamo; 2002: Massimo De Carlo, Milan. Selected group exhibitions: 2002: Nuovo Spazio Italiano, MART, Trento; Exit, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin; Verso il Futuro, Museo del Corso, Rome; Manifesta 4, Francoforte; 2001: In Fumo, GAMC, Bergamo; Tirana Biennial 1; The Gift, Palazzo delle Papesse, Siena; 2000: Play, Openspace, Milan; Fai da te, Sparwasser HQ, Berlin; Fuoriuso, Pescara; Globale Positionen, Museum in Progress, Vienna; Guarene Arte 99, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Guarene d'Alba, Italy.